

# D'ABRUZZO

TURISMO CULTURA AMBIENTE

EDIZIONI MENABÒ  
D'ABRUZZO N.132 € 4,00  
33° ANNO  
TRIMESTRALE - INVERNO 2020  
www.dabruzzo.it



**CERAMICA**  
Il presepe di Castelli  
**PAESE**  
Fontecchio  
**ARTE**  
Il trittico di Gessopalena  
**ITINERARIO**  
Piano di Tarica a Passo Lanciano  
Civita della Renga a Capistrello  
**PERSONAGGIO**  
Dean Martin

www.facebook.com/dabruzzoweb  
www.twitter.com/dabruzzoemenabo



**Direttore editoriale** Gaetano Basti  
**Direttore responsabile** Enzo Di Martino  
**Caporedattore** Maria Concetta Nicolai  
**Inviato** Pablo Dell'Osa  
**Comunicazione** Francesca Rapini  
**Redazione:** Tommaso Basti, Antonio Bini, Gino Di Paolo, Luisa Marino, Cesare Pompilio  
**Segreteria di redazione:** Viviana Farinelli  
**Traduzioni:** Angela Arnone  
**Progetto grafico:** Edizioni Menabò  
**Commerciale:** Antonio Corrado

Referente per gli Stati Uniti: *Luisa Marino* Centro di Cultura Italiana Eleonora Duse Boston  
Referente per il Canada: *Alberto Di Giovanni* Columbus Centre, Toronto

Comitato scientifico:  
*Lucia Arpace, Gaetano Bonetta, Giorgio Boscagli, Angelo Cicbelli, Nicola Cimino, Giuseppe Di Croce, Fernando Di Fabrizio, Raffaele Di Virgilio, Franco Farinelli, Sandra Fiore, Venanzio Fucinese, Gabriele Lucci, Renato Midoro, Massimo Pellegrini, Gianfranco Pirone, Fulco Pratesi, Giuseppe Profeta, Vincenzo Ronzitti, Giuseppe Rossi, Umberto Russo, Francesco Sabatini*

Hanno collaborato a questo numero:  
*Lucia Arpace, Tommaso Basti, Luigi Cicchitti, Antonio Corrado, Salvatore Costa, Luciano D'Angelo, Pablo Dell'Osa, Piero Di Carlo, Luciano Di Martino, Pierino Di Nicola, Gino Di Paolo, Davide Ferretti, Andrea Giampietro, Elena Liberatoscioli, Massimo Pellegrini, Franco Persia, Antonio Petrongolo, Francesco Sabatini, Marco Sborgia, Marano Mario Viola*

Stampa Poligrafica Mancini-Sambuceto Ch  
Allestimenti D'Ancona - Cepagatti (PE)  
D'Abruzzo periodico trimestrale Reg. Trib. di Chieti n. 8 dell'11.11.86  
Un numero €4,00 - arretrati € 6,00  
ABBONAMENTO ANNUO 4 num. €15,00  
ABBONAMENTO PER L'ESTERO  
Europa € 37,00, Americhe € 50,00  
Australia €70,00  
c/c postale n. 240663 intestato a Menabò srl,  
Via Roma n. 88 - 66026 Ortona (Ch)  
IBAN IT35P 02008 77781 000010720838  
Menabò srl - Via Roma n. 88, 66026 Ortona (CH) Tel. e fax 085/9062001

www.dabruzzo.it  
mail: dabruzzo@dabruzzo.it  
amministrazione@dabruzzo.it  
commerciale@dabruzzo.it  
È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi e foto senza il consenso dell'Editore



In copertina  
*Il presepe di Castelli*  
foto di Gino Di Paolo

**D'ABRUZZO**  
TURISMO CULTURA AMBIENTE  
Anno XXXIII N.132 inverno 2020 € 4,00



## Editoriale

5 - Piero Di Carlo

## Ceramica

6 - Il presepe che gira il mondo

Testo di *Lucia Arpace* foto di *Gino Di Paolo*

## Monumento

12 - San Biagio i lanaioli e l'acqua

Testo di *Maria Concetta Nicolai* foto di *Gino Di Paolo*

## Arte

18 - Assonanze crivellesche nel trittico di Gessopalena

Testo di *Luigi Cicchitti* foto di *Salvatore Costa* e *Gino Di Paolo*

## Lingua

22 - Sulle tracce della Lombardesca a Pescocostanzo

Testo e foto di *Francesco Sabatini*

## Arte ambientale

26 - Site specific

Testo a cura di *Francesca Rapini* foto di *Gino Di Paolo*

## Itinerario

30 - Piano di Tarica tra geositi e capanne in pietra

Testo e foto di *Luciano Di Martino*

36 - Bianca Emozione nel Piano della Renga

Testo e foto di *Franco Persia*

## Natura

42 - In inverno... c'è chi arriva e chi parte

Testo di *Massimo Pellegrini* foto di *Davide Ferretti* e *Marco Sborgia*

## Cicloturismo

46 - In bici tutto l'anno

Testo di *Antonio Corrado* foto *Pierino Di Nicola* e *Antonio Petrongolo*

## Personaggio

52 - That's Amore

Testo di *Pablo Dell'Osa* foto *Archivio D'Abruzzo*

## Natura

56 - Un Parco da salvare per il futuro della montagna abruzzese

Testo di *Viviana Farinelli* e *Marano Mario Viola*

foto *Archivio D'Abruzzo*

## Corrispondenza

60 - Memorie dal confino

Testo di *Andrea Giampietro* foto *Archivio Giannangeli*

## Ospitalità

62 - Otium alla torre antica

Testo a cura della redazione foto di *Tommaso Basti*

## Ricordo

65 - Franco Cercone

Testo di *Maria Concetta Nicolai* foto *Archivio Cercone*

## Rubriche

66 - D'Abruzzo libri *A cura di V. Farinelli*

69 - D'Abruzzo letture *A cura di Francesca Rapini*

70 - D'Abruzzo informa *A cura di Francesca Rapini*



# IL PRESEPE CHE GIRA IL MONDO

IL PRESEPE MONUMENTALE DI CASTELLI GRAZIE A MONS. LORENZO LEUZZI, VESCOVO DI TERAMO-ATRI E AD ALCUNE IMPRESE ABRUZZESI È ESPOSTO IN VATICANO

Testo di Lucia Arbace foto di Gino Di Paolo

Ancora una volta non mancherà l'effetto sorpresa dinanzi a un presepe che sbalordisce per originalità e modernità senza rinnegare l'impatto emotivo suscitato dal tema della Natività. È avvenuto al suo apparire sulla piazza di Castelli nel 1965, e ancor più in occasione della prima trasferta all'estero, a Betlemme, Gerusalemme e Tel Aviv, per tre mesi tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977. È stato già ammirato, a Roma, ai Mercati Traianei nel 1970, a L'Aquila

in occasione del G8, e qualche anno fa a Teramo. Mai comunque nella sua interezza. Sarebbe un'impresa quasi titanica spostare le cinquantaquattro figure di cui oggi si compone, per lo più di dimensioni monumentali. Non basterebbe un TIR per trasportare l'intero presepe, protetto da un adeguato imballaggio per scongiurare il rischio di frattura provocato da un leggero urto. Considerato che, ad eccezione di alcuni animali, ogni figura è formata da più

*Designed and defined at Castelli's Istituto d'Arte, modelled in refractory and finished with a thick translucent crystalline layer, then fired in Potito Randi's SPICA tunnel furnaces, the 1965 Castelli nativity scene has already been displayed in*

Il gruppo della Natività realizzato nel 1965 per iniziativa di Serafino Mattucci con il coordinamento del prof. Roberto Trucchia. Sculture in refrattario smaltato raffiguranti la Madonna, San Giuseppe, Bambino Gesù e zampognari.



elementi, è necessario un lavoro notevole per trasferire in assoluta sicurezza le diciannove figure selezionate per l'esposizione a San Pietro in Vaticano in occasione del Natale del 2020. Progettato e definito presso l'Istituto d'Arte di Castelli, modellato in refrattario rifinito con un grosso strato di cristallina traslucida, e poi sottoposto a cottura nei forni a tunnel della SPICA di Potito Randi, il presepe di Castelli tradisce un iter assai complesso che ha comportato l'utilizzo di procedure tecnologicamente avanzate senza rinnegare la tradizione sperimentale artigiana. Lascia quindi affiorare proprio genialità e originalità

di soluzioni del tutto estranee a modelli convenzionali. Era una via maestra quella praticata da Serafino Mattucci, benemerito regista dell'operazione, nelle vesti di direttore della scuola, assieme a due docenti, tra i più abili e preparati: Gianfranco Trucchia e Roberto Bentini, i quali coinvolsero l'intera comunità, approdando così a un risultato straordinario. La cura per ogni dettaglio e al contempo l'attenta progettazione preliminare avvicinano ogni singolo elemento di questo lavoro corale ai percorsi dell'arte del Novecento che maggiormente hanno inciso sul linguaggio della ceramica.

*Bethlehem, Jerusalem, Tel Aviv, Rome, during L'Aquila's G8, and a few years ago in Teramo. But never in its entirety: it would be an almost titanic undertaking to move the fifty-four figures of which it is composed today, mostly of monumental dimensions. Serafino Mattucci, director of the school, managed the operation, assisted*

*Zampognaro e Dama orante, elementi del Presepe monumentale. Sculture in refrattario smaltato.*

Si è parlato di contaminazione, ma va messo in risalto che gli elementi primari del presepe, realizzati nelle battute iniziali, si elevano da una forma assoluta, emblema della vita. Senza inizio né fine, il cerchio difatti disegna la base di tutte le prime figure, composte da elementi circolari giustapposti. Questi evocano altresì la forma di un tronco ben piantato, inevitabilmente suggerendo il riferimento alle radici. A tal proposito vale la pena di ricordare che, proprio lungo i percorsi battuti da san Francesco d'Assisi, nel corso dei secoli, geniali maestri hanno dato forma e vita alla narrazione più efficace del mistero della nascita di Nostro Signore, la quale mai trascura la civiltà della transumanza, rappresentata dall'annuncio ai pastori, e la cultura musicale radicata tra le montagne più alte dell'Appennino. Quest'ultimo omaggio a sonorità archetipiche, così diffuse proprio nei territori dell'Abruzzo, solitamente evocate nel presepe dagli zampognari, è qui addirittura amplificato, perché nell'insieme di Castelli ritroviamo addirittura un *ensemble* di quattro musicisti i quali includono una suonatrice del flauto di Pan e persino una fanciulla che soffia uno strumento offerto dalla natura, quale la conchiglia, ossia la tofa. Nonostante l'interesse sempre suscitato, è mancata tuttavia un'indagine a tutto tondo di questo capolavoro d'arte\*. Il presepe monumentale non ha finora ottenuto gli spazi che avrebbe meritato, non tanto a livello di lettura critica, ma piuttosto di identificazione dei percorsi che all'interno dell'Istituto d'Arte di Castelli si sono dipanati nei decenni precedenti e senza i quali non si spiega un prodotto così eccezionale. Provo qui, a vantaggio dei lettori meno addentro la materia, a

ripercorrere la genesi di questo insieme corale, citando in rapida sintesi le più significative esperienze precedenti, ossia le principali tappe dell'impegno costante della scuola, teso al rilancio della illustre tradizione ceramica castellana nel solco della modernità. In tal senso è stato determinante il forte impulso esercitato da alcuni dei direttori nominati alla guida dell'Istituto sin dalla fondazione nel 1906. Mi limito qui a ricordare Gennaro Conte (1910-1919) che per primo riuscì a coagulare intorno a sé a Castelli nuove energie grazie all'esperienza formativa

*by two of the most skilled, talented professors: Gianfranco Trucchia and Roberto Bentini. In turn, they involved the entire community, making the result quite out of the ordinary. Such an incomparable product could not be explained without taking into account the developments that unfolded within the village's art institute, and with the aim of relaunching Castelli's illustrious*



Angelo, animali e frutti, elementi del Presepe monumentale. Sculture in refrattario smaltato.



I Re Magi ed altri elementi del Presepe monumentale. Sculture in refrattario smaltato. In basso: donna recante il formaggio. Scultura in refrattario smaltato.

di grande rilievo accumulata a Napoli nelle officine del Regio Museo Artistico Industriale dove ebbe soprattutto in Filippo Palizzi una guida di eccezionale valore. Aperto al Liberty sin dagli ultimi anni nell'Ottocento, ottenne significativi consensi alle principali mostre internazionali. Nonostante le difficoltà di quegli anni, su questo stesso solco, anche la scuola di Castelli non mancò appuntamenti di spicco, tra tutti la fondamentale Esposizione di Torino del 1911. E ancora non va ignorato il magistero di Luigi Bini (1925-1934) che, in contemporanea alle esperienze della SIMAC, ha avuto il merito di rilanciare la plastica maiolicata, dedicando attenzione soprattutto alla rivisitazione dei temi del presepe, attraverso figure che rappresentano un significativo antefatto moderno alle esperienze che qui proponiamo. Di assoluta rilevanza è stato altresì il contributo di Giorgio Baitello, nominato alla direzione negli Anni Trenta, il quale, in stretto dialogo con Giò Ponti, riuscì

a raccogliere brillantemente l'eredità della SIMAC, tra sofisticate tecnologie e rinnovato umanesimo, tra arte e industria. Baitello riuscì a proiettare la Scuola d'Arte di Castelli in una dimensione di prestigio, soprattutto grazie all'impegno alchimistico che gli derivava dalla sua formazione a Faenza con Maurizio Korach e Guido Cadorin, suo zio da parte materna. Sulla strada del rinnovamento diede slancio alla introduzione, come base costruttiva, del materiale refrattario che meglio consentiva il rigoroso controllo delle forme plastiche e delle sfumature cromatiche. Senza il suo magistero in tal senso sarebbe oggi assai difficile giustificare i successivi sviluppi della plastica maiolicata di grandi dimensioni, sfociati due decenni più tardi proprio nelle figure del presepe monumentale. Di notevolissimo rilievo è stato poi soprattutto il ventennio, dal 1958 al 1977, fortemente connotato dalla direzione di Serafino Mattucci. Già incaricato dal 1943 come insegnante a Castelli,



vi ritornava dopo anni di accurata formazione specialistica a Faenza e Bologna. Artista geniale, tra i principali del suo tempo, Mattucci condivide con il suo direttore Guerino Tramonti (1954-1958) e il suo collega Arrigo Visani, la realizzazione del cosiddetto *Terzo cielo di Castelli*, autentico inno ad una pittura libera da ogni possibile condizionamento formale. Ed è ancora una triade di menti geniali che approda al più singolare prodotto realizzato negli anni Sessanta e primi Settanta, il presepe monumentale appunto. Per l'insegnamento del disegno professionale e la direzione dei laboratori della ceramica, nel 1964 giunge a Castelli Gianfranco Trucchia, diplomato a Bologna. Proprio a lui Mattucci affida il coordinamento del progetto, preceduto da una indagine storica sul presepe al fine di sollecitare la più ampia partecipazione

possibile degli studenti e del corpo docente. Eccellente artista, uomo carismatico, insegnante attento nel guidare la creatività dei suoi allievi attraverso l'ascolto e la ricerca del metodo, Trucchia non ha goduto finora dell'attenzione che avrebbe meritato come artista e ancor più come docente. Nel 1971, a seguito del trasferimento di Gianfranco Trucchia a Bologna, il testimone passa al professor Bentini, che già ha condiviso attivamente la prima fase. Autore di un suo singolare presepe, si è circondato di alcuni promettenti allievi quali Fausto Cheng, Daniele Guerrieri, Giancarlo Sciannella e Giovanni Simonetti. Evidentemente il *modus operandi* presso l'Istituto continuava a prevedere una positiva attività simbiotica del maestro con gli alunni. Sono legate a Roberto Bentini alcune presenze tradizionali, come l'asino e la donna che sulla testa reca in offerta il formaggio, e molte altre che rincorrono l'attualità nei programmi scolastici, come ad esempio l'arabo prono, il boia, collegato alle riflessioni sulla pena di morte, e l'astronauta, in omaggio alla prima passeggiata sulla Luna nel luglio 1969. Sono opere dove affiorano quei richiami favolistici e surreali i quali contraddistinguono, a detta di Luigi Paolo Finizio, l'attività dell'abile docente di plastica. Richiami " ... sempre condotti con un premere emotivo e drammatico che specialmente negli impianti antropomorfi declinano nel grottesco o addirittura in certe configurazioni dell'orrido filmico." Attraverso gli scatti di Gino Di Paolo i nostri lettori potranno cogliere qui sia l'epidermide che la "vena immaginosa" di queste ultime figure eccentriche, le quali non sono state tutte esposte a Piazza San Pietro. Per ben apprezzarle dovranno essere ammirate *de visu*, a conclusione della pandemia, nella sede storica, gli spazi espositivi del Liceo "F.S. Grue" di Castelli. \* Negli atti del convegno *La bottega del vasaio*, in corso di pubblicazione da parte di Polistampa Firenze, sarà incluso un più articolato contributo sull'argomento da parte di chi scrive.

ceramic tradition in a modern key. We might remember Gennaro Conte (1910-19), who trained in Naples in the Regio Museo Artistico Industriale workshops, taught by the exceptional master Filippo Palizzi. Then Luigi Bini (1925-34), who combined his time at SIMAC with his commitment to relaunching glazed sculptures, with attention to revisiting nativity scene themes. And in the 1930s, Giorgio Baitello worked closely with Giò Ponti, taking up the SIMAC legacy in a brilliant combination of technology and Humanism. The two decades from 1958 to 1977 were stamped heavily by the management of Serafino Mattucci, who produced *Terzo Cielo di Castelli* with Guerino Tramonti (director 1954-8) and colleague Arrigo Visani. The work was of great importance - an authentic hymn to a kind of painting liberated from any possible formal conditioning. In 1964, Gianfranco Trucchia arrived in Castelli, Mattucci entrusted him with the realization of the nativity scene. When Trucchia moved to Bologna, the baton passed to Professor Bentini, who had already actively shared the first phase. Author of his own unique nativity scene, he surrounded himself with some promising students such as Fausto Cheng, Daniele Guerrieri, Giancarlo Sciannella and Giovanni Simonetti.